

**TRATTATIVE.** Zaia: «Discussione difficile coi convenzionati: non riconoscibili forti aumenti»

# Sanità, sui soldi il Veneto lotta con le altre Regioni e coi privati

A Roma in 10 sono con la Calabria per rivedere il riparto dei fondi

**Antonella Benanzato**  
VENEZIA

La partita sanità è cruciale per il Veneto che presiede la Commissione nazionale per le Regioni in corso a Roma.

L'assessore Luca Coletto, informa il presidente della giunta Luca Zaia nel consueto incontro settimanale con la stampa al termine della giunta, coordina i lavori dell'organismo da cui dovranno provenire i fondi per il riparto delle regioni e la linea sui costi standard. Reduce da una "giunta veloce", il governatore è pronto per partire per Roma. «Spero che giovedì si possa chiudere la questione anche in vista della Conferenza Stato-Regioni», ha auspicato. Sul tavolo della commissione nazionale ci sono due proposte che giungono da Nord e Sud, una è Veneta. «La proposta della Calabria - ha spiegato Zaia - trova il sostegno di nove regioni italiane prevalentemente del Sud. E poi c'è quella del Veneto supportata da tutte le altre regioni». La Calabria punta tutto su nuovi criteri per stabilire le risorse: nuove povertà e deprivazione, anche se l'Agenas, agenzia che ha studiato la proposta calabrese, ne ha decretato l'inapplicabilità. La proposta veneta ha un approccio filo-go-

vernativo, si allinea con quanto era stato previsto, in prima battuta, dal Ministero della sanità, anche perché probabilmente ne potrebbe ricevere un premio in risorse.

Ma tra le due proposte è spuntata una terza via, quella della regione Marche che, di fatto, è una sintesi delle altre due. Zaia si augura che la decisione finale sia "corale" proprio perché tra oggi e domani verrà posta "una pietra miliare" sul fronte dei costi standard e del federalismo. «La questione del riparto dei fondi per la sanità - ha sottolineato il presidente del Veneto, regione che guida la cordata della Commissione nazionale - non può diventare una guerra tra poveri, tuttavia anche se oggi il Veneto ha la rappresentanza di tutte le regioni, deve comunque fare lobby per il suo territorio».

La sanità regionale ha tenuto banco nel post-giunta, a partire dalla trattativa in corso per il rinnovo del budget annuale per le convenzioni ai privati che offrono servizi sanitari in regime pubblico. È difficile che la Regione, con un bilancio di "lacrime e sangue", come ha più volte ribadito Zaia, possa riconoscere degli aumenti e dei ritocchi pesanti alle tariffe come avvenuto nelle

scorse quattro annualità. «Dobbiamo cercare trovare una soluzione entro la settimana - ha spiegato il presidente - il negoziato mi dicono sia difficile. È necessario comunque avviare un tavolo di confronto privati e Regione entro il 2011 per impostare le tariffe per i prossimi anni».

Nel 2010 il budget per i soggetti privati era stato di 400 milioni a fronte di un bilancio regionale di 12 miliardi di euro in cui il capitolo sanità con-

sta di 8,3 miliardi di euro. Ecco perché in tempi di crisi, ha scandito Zaia, gli aggiustamenti delle tariffe per i servizi in convenzione dovranno attestarsi esclusivamente sugli aumenti previsti dagli indici Istat. «Stiamo attraversando un momento di difficoltà economica - ha concluso il presidente - che non ci può vedere coinvolti in aumenti consistenti come è avvenuto in passato». ♦